

Veltroni: il candidato per il 2001 lo sceglieremo insieme. Cossiga: Parisi a Palazzo Chigi? Io non ho obiezioni

D'Alema sfida la platea dei socialisti

«Io non sarò mai un ostacolo per il centrosinistra»

Guido Tiberia

invita i FIUGGI

Il sipario cala con un'imbarazzata stretta di mano tra Massimo D'Alema e Bobo Craxi, celebrato come un'iconica vivente al grido di «Bettino, Bettino». La seconda giornata del congresso socialista si chiude così, dopo dieci ore di parole in cui si vede e sente di tutto: il presidente del Consiglio che manda Giuliano Amato in pasto ai leoni, Walter Veltroni che nega l'automaticità di sorta tra il premier di fine legislatura e la scelta del candidato per le prossime politiche, Francesco Cossiga che non esclude l'ipotesi di mettere Palazzo Chigi nelle mani di Arturo Parisi.

D'Alema arriva a Fiuggi nel tardissimo pomeriggio, reduce dai summit di Helsinki e da un ingorgo sul record anulare. Il clima in platea è teso, persino troppo per la dirigenza socialista: dopo i fischi che qua e là avevano interrotto Veltroni, Enrico Boselli, che il giorno prima aveva definito D'Alema un problema per il centrosinistra, sale sul palco per ricordare ai suoi che un partito serio accoglie gli ospiti con rispetto. Per una buona mezz'ora il premier vola alto: parla di Europa, di nuovi ordini mondiali, di pagine storiche scritte con l'Italia nel ruolo di protagonista. L'invito di Boselli funziona: il popolo socialista ascolta in silenzio, tralasciando qualche momento di insofferenza quando D'Alema lancia i primi avvertimen-

COSSIGA «VADO AD HAMMAMET»

FIUGGI. Francesco Cossiga andrà a trovare Bettino Craxi ad Hammamet. Lo fa sapere lui stesso al figlio dell'ex segretario socialista Bobo, nel corso di un breve colloquio che i due hanno avuto durante i lavori del congresso sdi. Salutami tuo padre - ha detto Cossiga a Bobo - e digli che vorrei andare in Tunisia per vederlo, prima di Natale. L'ex presidente della Repubblica ha spiegato che questo suo gesto è un atto cristiano. «Bisogna andare a trovare gli ammalati», ha precisato ai giornalisti. Ma è ovvio che questa sua decisione assume, al di là di tutto, un valore politico, che si inserisce in quell'«operazione verità» che l'ex presidente della Repubblica intende portare avanti. La commissione su Tangentopoli - ha osservato Cossiga - è indispensabile anche perché dopo questo passaggio di verità si possa chiedere l'amnistia. L'ex leader socialista è stato dimesso ieri dall'ospedale militare di Tunisi ed è tornato ad Hammamet. Ora, ha detto il suo medico, Craxi ha bisogno di almeno due settimane di convalescenza prima di poter pensare ad altre cose. (R. I.)

la personalità di Giuliano Amato che rappresenta tanta... Il premier non riesce a concludere la frase: l'accolto al ministro del Tesoro, che non ha mai aderito allo Sdi, scatenava la rabbia della platea: urla, fischi, qualche insulto. D'Alema sorride e colpisce. «Vi chiedo perdono. Avevo capito che lo avete avuto proposto come primo ministro. Pensavo di rendervi omaggio...». I fischi non si fermano, e D'Alema insiste nell'irritazione: «Vi chiedo scusa: evidentemente sono gli equivoci dei giornali. Perdonatemi, ma in fondo io ho soltanto

citato un nome...»

Boselli, in serata, promette una risposta per questa mattina. A lui come a Veltroni, venuto qui a garantire autonomia e identità agli alleati socialisti che accusano la Quercia di volerli schiacciare. Il leader di sinistra non chiude le porte: D'Alema, dice, ha lavorato bene e deve restare fino alle elezioni.

ni. In vista di quell'appuntamento, non ci sarà più da porre per scontato. «La scelta del premier - spiega - avverrà attraverso le procedure che sceglieremo insieme: le primarie, o la designazione da parte dei gruppi parlamentari come vorrebbe Boselli. Ripeto: non ci sono automatici, mi immagino che non ci siano neppure pregiudiziali...».

Una posizione, quella di Veltroni, che non convince affatto Francesco Cossiga che nel suo intervento ha messo in guardia gli alleati della maggioranza: nessuna «demonizzazione» nei confronti di Silvio Berlusconi. E che per l'amico Craxi ha avuto parole di ammirazione: «da presidente del Consiglio e da segretario dei socialisti ha reso grandi servizi alla vita e alla dignità del nostro Paese». L'invenzione del Trifoglio, in mattinata, era stato esigente: la verifica di gennaio non riguarderà solo il programma di fine legislatura, ma anche la struttura della coalizione, l'uomo per il 2001 andrà scelto subito. «Non è pensabile che si scelga oggi un leader per il governo e poi lo si cambi alla vigilia delle elezioni - spiega - E' un problema di credibilità». In privato, un'aggiunta più esplicita: «C'è chi dice che sulla poltrona di D'Alema possa sedere il mio amico Arturo Parisi. Non ho nessuna obiezione politica o personale nei suoi riguardi. Anzi, con lui mi piacerebbe partecipare alla campagna come ministro senza portafoglio...».

QUANTO PESA LO SDI

Presidente del partito: Enrico Boselli. E' affiancato da un comitato di presidenza di 29 membri e da 2 coordinatori: Ugo Intini e Gianfranco Schietroma.

74.322 iscritti hanno scelto 1432 delegati per partecipare al Congresso a Fiuggi.

29 consiglieri regionali, 144 consiglieri provinciali.

Alle Europee del giugno '99 ha ottenuto 671.820 voti pari al 2,2%.

Alle Regionali della Sardegna il 5%.

Alle Provinciali il 3,8%.

Alle Comunali il 4,1%.

3 ministri in carica: Ottaviano Del Turco, Maria Rosaria Maniatis e Enrico Martini.

8 deputati: Cesare Boselli, Giuseppe Albertini, Enzo Cosenza, Giovanni Crema, Sergio Fumagalli, Tiziana Parenti, Gianfranco Schietroma, Roberto Villetti.

Partecipa al governo con il ministro per la Funzione pubblica, Angelo Piazza, un sottosegretario agli Interni, Alberto La Volpe. Un sottosegretario alle Finanze, Gianfranco Schietroma.

IL PRESIDENTE CONTRO UN POTENZIALE CONCORRENTE

Francesco Cossiga con Enrico Boselli. A centro pagina Bobo Craxi in prima fila a Fiuggi circondato dalla solidarietà dei delegati

retrosena

Maria Teresa Meli

invita i FIUGGI

CON un sorriso compiaciuto, al termine di un intervento in cui è riuscito a strappare qualche applauso e a far indirizzare una salva di fischi socialisti al socialista Amato, Massimo D'Alema si avvicina agli attenti dirigenti dello Sdi e li apostrofa in questo modo: «Ragazzi, io le cose le so fare. Sono un ottimo professionista. Volete contare di più nel governo? Allora lasciate fare le cose a me. Come a dire se la questione è un ministro in più, non c'è problema. Ci penso io. Un atteggiamento irridente, che lascia basti Boselli e compagni e che spinge un personaggio come me a pronunciare questa minaccia: il premier ci ha tolto dall'imbarazzo con la sua franchezza, perché così noi domenica potremo rispondergli con altrettanta franchezza».

Gli, una minaccia a quel D'Alema che arriva al congresso per lanciare ai socialisti questo messaggio: se nella verifica vuole parlare di programmi, bene, perché la leadership dell'ultimo dei problemi socialisti ha da restare saldamente nelle mani dell'attuale padrone di casa di Palazzo Chigi: naccia, sì, ma come metterla in



pratica? Prima del discorso del presidente del Consiglio a Fiuggi il ragionamento che si faceva tra gli uomini del Trifoglio era quello di non restare con il cerchio in mano. Ossia di non assumersi l'onere della crisi soli. Lo stesso Cossiga, che di certo non può essere accusato di eccessiva tenerezza nei confronti del premier, all'ora di pranzo spiega: «Se Parisi, anzi, se Prodi vuole mettere in crisi D'Alema, si muova,

perché se pensa che gli sbrogliamo noi la matassa, si sbaglia. Si muova, e anche i popolari che stanno facendo?».

Tutto ciò, però, accadeva prima dell'arrivo di D'Alema. E del suo discorso. Con quel misto a doppia testata su Amato, lancia- to per affondare un potenziale concorrente, ma anche, e soprattutto, per colpire Boselli, perché è una platea socialista quella che fischiava a un socialista. «Una trappola» la definisce

senza giri di parole Ottaviano Del Turco, «Già, D'Alema è un professionista, mica Veltroni, sorride amaro Claudio Martelli. E pensare che Boselli si era adoperato in ogni modo per riservare una buona accoglienza all'ospite di lusso ed evitare che si ripettesse il bacio di Verona quando le assie dei sei sommersi di fischi Berlinguer. Sì, perché l'arrivo di D'Alema era stato preceduto da un'estenuante trattativa telefonica, protago-

nista il sottosegretario Marco Minniti. Il quale aveva posto questa condizione: «Non potete faro accogliere dai fischi. Se poi qualche protesta viene, durante il suo discorso, è un altro conto». E Boselli aveva preso la parola alle 17.35 proprio allo scopo di preparare la platea all'arrivo del premier, per il quale aveva chiesto «rispetto». Poi, quando finalmente il presidente del Consiglio entrava in sala, non solo Boselli tornava al

microfono per ripetere le sue raccomandazioni, ma gli uomini del servizio d'ordine, sparsi per tutta la sala, a mo di «claque» battevano le mani per spingere i congressisti a fare altrettanto.

E il premier che fa? Ricambia la cortesia e con freddezza cerca e ottiene i fischi non per sé, bensì per Amato. D'Alema sale sul palco ostentando tranquillità e sicurezza. I «splemi» verso quelli dell'Italia, dico, lasciando intendere che il resto sono inezie che rallentano il lavoro del governo. Già, perché il capo dell'esecutivo è lui, ed è sempre lui che rappresenta il socialismo italiano in Europa. Ma poiché delle «inezie» bisognerà pur parlare, D'Alema non si sottrae al confronto. Nemmeno a quello con Veltroni che lo sberleffeggia indirettamente causando quando spiega che il centrosinistra non è una leva obbligatoria e che quindi non si deve stare tutti insieme solo «per battere la destra», come il segretario di sinistra ha detto non più di qualche ora fa. Del resto, il leader della Quercia

non si era speso in modo eccessivo in difesa del presidente del Consiglio, non lo suo intervento. Ma questo è un conto che si regolerà al Congresso ds, anche se D'Alema fornisce un antipasto pure di quelle assise, qui, a Fiuggi, perché il suo messaggio implicito - la leadership è mia - è rivolto pure al suo partito. Dunque, vuole spargiare tutto e tutti, il presidente del Consiglio. E se Boselli resta di sasso e Cossiga, assente volontario, fa sapere di aver trovato il discorso del premier «deludente», D'Alema fa mostra di non preoccuparsi, convinto che, alla fine, il cerchio della crisi e della defezione non lo vuole avere in mano nessuno degli alleati. Certo, dopo questo suo intervento, ai socialisti sarà difficile fare finta di niente. E lo sberleffo antidemocratico che Boselli recitava ridendo in mattinata - «Fagherete caro, pagherete tutto» - oggi il segretario dello Sdi dovrà ripeterlo sul serio, a meno che non voglia lasciare fare le cose all'ottimo professionista Massimo D'Alema.

«Volete contare di più? Lasciate fare a me»

E il premier «dirotta» i fischi su Giuliano Amato

SICILIA ALLE URNE

Ballottaggi per le comunali

PALERMO. In Sicilia oltre 307 mila elettori sono chiamati oggi alle urne per i ballottaggi. Si voterà dalle 7 alle 22 in due capoluoghi di provincia: Catania e Siracusa e nei Comuni di Mazara del Vallo, Monreale, Mazarin, Pachino, Sciacca, Sant'Agata di Militello e Milina. In quest'ultimo comune, dopo un

mele di attese e di discussioni, si avvia alla conclusione la pirandelliana vicenda del ballottaggio con il difunto a cui si sottopone Paolo Sessa per tentare di diventare sindaco del paese dell'Etna in cui abitano anche Franco Battiato e Lucio Dalla. Il suo avversario, Camillo Lo Faro, 49 anni, infatti, è morto nell'agosto scorso, ma questo non blocca le elezioni, come previsto dalla legge della Regione siciliana. (Ansa)

Ovazioni per Bobo Craxi: «A voi il saluto fraterno di mio padre». E la platea ritma «Bettino-Bettino»

Più a caffè
Superautomatiche: basta un tasto per un buon caffè

Con Saeco non c'è nulla di più semplice che preparare un buon caffè. Basta un tasto e le Superautomatiche Saeco fanno tutto da sole: macinano il caffè all'istante, lo servono in tazza e scaricano i fondi. A te resta il piacere di un caffè cremoso come al bar! Nei migliori negozi di elettrodomestici.

Saeco
www.saeco.com

Numero Verde 167-233733